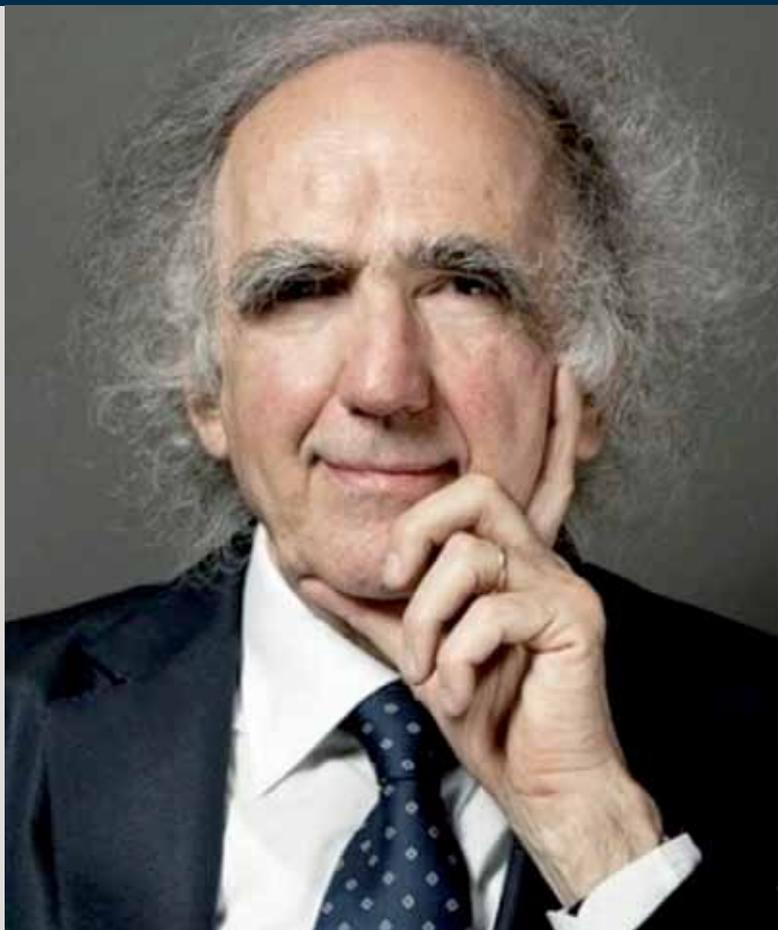


# Il disagio di una professione: incontro con lo psichiatra Vittorino Andreoli

**L**o scorso 3 marzo si è svolto a Riva del Garda il Police Winter Forum, appuntamento di aggiornamento professionale annuale e durante il quale è stato invitato il noto psichiatra Vittorino Andreoli, da sempre attento analista dei fenomeni nella società, che ha parlato ad una platea di comandanti ed ufficiali di vari corpi di Polizia Locale. Il tema trattato riguardava il disagio nella professione di operatore della sicurezza, in un mondo sempre più complesso. In questo resoconto, verranno riportati alcuni importanti passaggi del lungo intervento del professor Andreoli.

“Vorrei evidenziare che il titolo relativo al disagio vissuto dagli operatori della polizia locale è all’interno di un disagio più generale della nostra società, basti pensare alla pandemia, alla guerra, alla crisi economica che attanaglia famiglie e aziende. Questo disagio porterà nei prossimi anni altro disagio, nel cosiddetto “post”. E’ innegabile che non è più possibile separare la vita professionale da tutto il resto e il disagio esistenziale è quanto viene vissuto. Le persone che si recano negli uffici vengono con le loro preoccupazioni e allora dobbiamo parlare dell’ “esistenzialmente”, cioè dell’esistenza al centro delle riflessioni. Non è poi possibile affermare che esiste una “delega”. Esistono le “linee di comando”, le persone che lavorano con noi hanno bisogno di riferimenti. E’ tempo di non fare delle forze dell’ordine qualcosa di speciale. Occorre adattarsi, diventare piccoli protagonisti, avere un senso e perciò una modalità con cui si è riconosciuti.

Quando parliamo di disagio, parliamo anche di adattamento, non è possibile però vivere senza avere la percezione di essere utili agli altri. Ma non c’è bisogno di un eroe, anzi bisogna evitare di essere eroi perché nei grandi gruppi servono piccoli protagonisti. Non si deve pensare al disagio, come ad una malattia, ad una persona malata. Occorre ricordare come chi vive il disagio, è inserito in un contesto familiare, perciò non è “patologico”. Nel disagio è importante la “linea di comando”. Può essere il Comandante che interviene positivamente. Quante volte viene attuato il “gioco della gentilezza”, cioè un modo di essere? Quante volte si chiede ad un proprio collaboratore “come va la famiglia?” Famiglia e lavoro in questo caso vanno tenute legate. La “relazione operativa” è una linea di comando, non serve essere amici, ma si ha il bisogno di sentire certe parole, e occorre



avere la consapevolezza del proprio ruolo di vertice. Oggi bisogna ancora di più guardare agli uomini. Trovare il sentimento dell'appartenenza, sentirsi in comune. Ti tengo presente anche quando non ci sei. La "relazione" riguarda il come fare. Ma la fragilità sposta il baricentro della questione.

Oggi la Polizia Locale è sempre più "dentro" la popolazione che ha atteggiamenti particolari: la pulsione di superare chi ci sta davanti perché non si vuole stare dietro ("devo superare"), la fretta anche semplicemente per tornare a casa, con un concetto ad esempio di educazione alla guida sempre più assente sulle strade, e poi la frustrazione, rinunciando a determinare cose, vivendo nell'incertezza. La rabbia e la violenza, anche quella non espressa ci preoccupano. Voglio preoccuparmi della vostra sicurezza. "Dovete avere paura" perché è necessario avere coraggio, perciò il coraggio legato alla paura. Il coraggio senza paura è il coraggio del "nulla", pensate a quelli che vanno dolosamente contromano, a chi salta sui binari mentre arriva un treno, sono soggetti pericolosi. Spesso non c'è rispetto per le forze dell'ordine, si corrono rischi e vanno adottate misure di sicurezza, ma siate anche gentili.

Quando sento parlare di agenti di polizia locale sono preoccupato, perché siete gli unici che notificano una infrazione dando subito una penalità, come un giudice. E allora spesso c'è intolleranza totale. Non esiste più il senso di colpa, si pensa di fare ciò che si vuole, il senso del dovere. Come operatori dovete avere più sicurezza, se non vi sentite sicuri e difesi, non potete svolgere un lavoro equilibrato. Quando il disagio diventa "disturbo", bisogna avere un luogo "esterno" dove andare. ■

**\*Comandante Corpo Polizia Municipale di Verona  
Dirigente Unità Organizzativa  
Protezione Civile Comune di Verona**



Foto da giornaleadige.it